



Collana Atlante
NATURA, CULTURA E TERRITORIO

Collana Atlante

NATURA, CULTURA E TERRITORIO

Direttore

Salvatore Cannizzaro (Università di Catania).

Comitato editoriale

Gian Luigi Corinto (Università di Macerata), coordinatore.

Marco Cavallaro (Università di Catania), Carlotta Costanzo (Università di Catania), Luisa Emanuele (Università di Catania), Giovanni Messina (Università di Messina), Gianni Petino (Università di Catania), Giulia Raimondi (Università di Catania), Gaetano Sabato (Università di Palermo).

Comitato scientifico

Simone Betti (Università di Macerata), Bernardo Cardinale (Università di Teramo), Flavia Cristaldi (Sapienza Università di Roma), Glen Farrugia (Triagon Academy, Malta), Rubén Camilo Lois González (Università di Santiago di Compostela), Daniele Ietri (Libera Università di Bolzano), Leonardo Mercatanti (Università di Palermo), Andrea Riggio (Università di Cassino), Luigi Scrofani (Università di Catania).

I saggi pubblicati nella collana sono sottoposti alla procedura di *double blind peer review*.

Beni culturali, ecomusei e sviluppo territoriale

A cura di
Salvatore Cannizzaro



ANGELO PONTECORBOLI EDITORE
FIRENZE



FONDAZIONE
FEDERICO II
PALERMO



A.Ge.I.
Associazione dei Geografi Italiani



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA



PRO
GEO
CENTRO DI PROGETTAZIONE
E RICERCHE GEOGRAFICHE
Università di Catania

Il contenuto del libro è stato ideato e progettato da Salvatore Cannizzaro, con la collaborazione dei responsabili dei Gruppi di lavoro A.Ge.I. “Ecomusei, natura e cultura”, Gian Luigi Corinto e Gianni Petino, “Riordino territoriale e sviluppo locale”, Giovanni Messina e Gaetano Sabato. I singoli capitoli sono dedicati ad argomenti oggetto da molto tempo di ricerche individuali o condivise dai gruppi di lavoro. Per la stesura del testo valgono le indicazioni riportate nell’indice.

Il convegno che ha dato vita al presente volume è stato realizzato con il patrocinio gratuito della Associazione dei Geografi Italiani, del Dipartimento di Scienze Umanistiche, del Progetto di ricerca ProGeo e con il contributo concesso dalla Fondazione Federico II di Palermo.

IN COPERTINA:

Saline del Trapanese. Foto di Antonio Cusimano

Progetto editoriale: *Angelo Pontecorboli*

Tutti i diritti riservati

Angelo Pontecorboli Editore, Firenze

www.pontecorboli.com – info@pontecorboli.it

ISBN 978-88-3384-258-5

INDICE

- 7 *Presentazione* di Gaetano Galvagno
9 *Prefazione* di Girolamo Cusimano
11 *Introduzione* di Salvatore Cannizzaro
- 15 **PRIMA PARTE**
Ecomusei, natura e cultura
- 17 Introduzione di Gian Luigi Corinto e Gianni Petino
19 Simone Betti, Gian Luigi Corinto - “Sull’uso del termine ‘Ecomuseo’. Geografi e linguisti in dialogo”
31 Viviana Ferrario, Benedetta Castiglioni, Fabio De Lorenzo Smit - “Gli ecomusei nel processo di patrimonializzazione: una riflessione alla luce dei Critical Heritage Studies”
45 Federico Cuomo, Gavino Mariotti - “Ecomusei e territori: identità e politiche culturali pubbliche”
61 Sonia Malvica, Enrico Nicosia, Carmelo Maria Porto, Mattia Spanò - “Tra programmazione narrativa e sviluppo sostenibile: il caso dell’Ecomuseo Chersoneso d’Oro di Milazzo”
71 Valentina Del Campo, Donatella Privitera - “Ecomuseo del Simeto: pratiche di itinerari esperienziali in Sicilia”
85 Sonia Gambino - “Il recupero dei territori marginali attraverso nuove opportunità di sviluppo: l’Ecomuseo dell’Antica Vallelonga”
93 Gianni Petino - “Ecomusei, commoning e permacrisi: alcuni spunti di riflessione”
103 Antonia De Michele - “‘Cambiare gli occhiali con cui guardare il quartiere’: il patrimonio culturale come mezzo per costruire una coscienza di luogo nell’esperienza dell’Ecomuseo Casilino Ad Duae Lauros a Tor Pignattara”
115 Giuseppe Implatini - “Il ruolo dell’Ecomuseo degli Iblei nel processo di patrimonializzazione per lo sviluppo del territorio”
127 Valentina Castronuovo - “Gli ecomusei come strumenti di *policy* del patrimonio territoriale. Esperienze regionali a confronto per una metodologia condivisa”
141 Giorgia Ciolli, Maria Domenica Intini - “L’Ecomuseo Casilino Ad Duae Lauros: un Modello di Comunità?”
155 Fabio De Lorenzo Smit - “Il censimento degli ecomusei italiani”

Riordino territoriale e Sviluppo locale

- 169 Introduzione di Giovanni Messina e Gaetano Sabato
- 171 Salvatore Cannizzaro, Carlotta Costanzo - “La tradizione zolfifera di Catania come valore aggiunto per gli itinerari culturali dello zolfo nella Sicilia centro-orientale”
- 183 Elena Di Blasi, Alessandro Arangio, Nunziata Messina - “Un sito siciliano UNESCO fra gestione sostenibile del territorio e rischio di *overtourism*: il caso dell’arcipelago eoliano”
- 195 Daniela La Foresta, Giovanni Messina - “Heritage, Ecomuseo e sviluppo locale: uno spunto”
- 203 Grazia Cassarisi, Donatella Privitera - “Il ruolo della Rete Museale come strumento di transizione per lo sviluppo del territorio degli Iblei sud-orientali”
- 217 Luigi Scrofani, Massimo Leone - “La valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico e le ricadute del turismo eccessivo (*overtourism*). Alcune evidenze in Sicilia”
- 233 Mariachiara Modica, Gaetano Sabato - “Ecomusei, *Street Art* e sviluppo. Un approccio geografico culturale alla trasformazione urbana”
- 247 Giuseppe Biazzo - “L’Ecoturismo come strumento di valorizzazione del patrimonio territoriale per alcune aree interne italiane”
- 259 Giulia Vincenti - “Arte e paesaggio: possibili strategie di valorizzazione”

Gli ecomusei nel processo di patrimonializzazione: una riflessione alla luce dei *Critical Heritage Studies*¹

Viviana Ferrario², Benedetta Castiglioni³,
Fabio De Lorenzo Smit⁴

1. Premessa

La riflessione scientifica attorno al concetto di ecomuseo e alle pratiche ecomuseali pone l'attenzione sul ruolo cruciale del patrimonio, inteso come motore e oggetto dell'azione partecipativa comunitaria della popolazione. I *Critical Heritage Studies*, sviluppatisi soprattutto in ambiente anglofono negli ultimi vent'anni, hanno avuto il merito di complessificare e denaturalizzare il concetto di patrimonio e le pratiche ad esso connesse, mettendone in luce la natura processuale e la dimensione politica.

Muovendo da questo quadro teorico, riletto alla luce del dibattito italiano e dall'osservazione empirica di alcuni casi concreti, il presente contributo si propone di riflettere criticamente sui modi con i quali, nei presupposti teorici e nella pratica, viene mobilitato il concetto di patrimonio dagli ecomusei in Italia.

¹ Il saggio, che nasce nell'ambito della ricerca di dottorato condotta da Fabio De Lorenzo Smit e supervisionata da Benedetta Castiglioni e Viviana Ferrario, è frutto della riflessione comune degli autori. Fabio De Lorenzo Smit ha redatto i paragrafi 2 e 3; Viviana Ferrario e Benedetta Castiglioni hanno redatto insieme premessa, conclusione e il paragrafo 3.3.

² Università Iuav di Venezia, Dipartimento di Culture del progetto.

³ Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità.

⁴ Università degli Studi di Padova e Ca' Foscari di Venezia, Dottorato in Studi Storici, Geografici e Antropologici.

2. Dagli *Heritage Studies* ai *Critical Heritage Studies*

I *Critical Heritage Studies* sono un campo di ricerca nel quale il patrimonio culturale viene esaminato con un approccio critico, mettendo in discussione le sue molteplici dimensioni e implicazioni nella società contemporanea e promuovendone una visione più complessa rispetto ai presupposti tradizionali. L'approccio critico agli *heritage studies*, avviato nei primi anni 2000, conta oggi una letteratura molto vasta e ha prodotto numerose ricerche, approfondimenti e dibattiti che stanno cominciando ad influire anche al di fuori del mondo accademico, nelle pratiche relative al patrimonio e dentro i processi di patrimonializzazione (Waterton, Watson, 2015). Ci siamo dunque chiesti se il concetto di patrimonio mobilitato dagli ecomusei italiani mostri già i segni di questo approccio critico.

Ogni società in ogni epoca ha stabilito un rapporto con il proprio passato, conservandone e gestendone attivamente aspetti o interpretazioni (Harvey, 2001). Il processo consapevole di riconoscimento, conservazione e valorizzazione dell'eredità del passato ha avuto inizio in maniera formalizzata tra il XVII e XVIII secolo in Europa con il diffondersi della cultura antiquaria e del pensiero illuministico e grazie a pratiche culturali come quella del Grand Tour (Light, 2015). È però l'Ottocento il secolo che ha visto l'affermarsi non solo dei movimenti e delle prime teorie sul patrimonio, ma anche la nascita dei musei che, nel corso dei decenni, si sono consolidati dando accesso al patrimonio ad una ampia parte della società (*Idem*). Pur con i suoi limiti, l'approccio museale classico ha favorito la frequentazione dei siti culturali ritenuti importanti per la costruzione dell'identità nazionale (*Idem*). Nella seconda metà del XX secolo si osserva un generale aumento di interesse per il passato da parte delle politiche pubbliche e delle istituzioni internazionali, che culminano con la fondazione dell'UNESCO nel 1945 e la conseguente maggiore formalizzazione del concetto di patrimonio (Silverman, 2015)⁵.

Il cambio di prospettiva da una concezione di *heritage* come bene culturale staticamente e formalmente riconosciuto ad un'idea di *heritage* come processo socialmente costruito rappresenta l'evoluzione nel modo di studiare e interpretare il patrimonio culturale di questi ultimi decenni. Tra le numerose definizioni possibili (Moody, 2015), in questo contributo si fa riferimento al patrimonio identificato come un processo culturale incentrato sul presente ed utilizzato

⁵ Per maggiori approfondimenti sull'inquadramento storico del patrimonio: Lowenthal, 1985; Hewison, 1987; Harvey, 2001; Smith, 2006; Waterton, Watson, 2015.